

PONTIFICIO COMITATO DI SCIENZE STORICHE

---

I SANTI CIRILLO E METODIO  
E LA LORO EREDITÀ  
RELIGIOSA E CULTURALE  
PONTE  
TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Raccolta di studi in occasione del 1150° anniversario  
della missione dei santi Cirillo e Metodio  
nella Grande Moravia (863-2013)

*a cura di*

EMILIA HRABOVEC

PIERANTONIO PIATTI

RITA TOLOMEO



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

**PostScriptum**

© Copyright 2015 - Libreria Editrice Vaticana  
00120 Città del Vaticano  
Tel. 06.698.81032 - Fax 06.698.84716

ISBN 978-88-209-9681-9

[www.libreriaeditricevaticana.com](http://www.libreriaeditricevaticana.com)

Produced by: Post Scriptum, s.r.o., Bratislava, Slovacchia  
[www.postscriptum.sk](http://www.postscriptum.sk)

ALEXANDER G. KRAVECKIJ

## LA RINASCITA DEL CULTO CIRILLO-METODIANO NELLA RUSSIA DEL XIX SECOLO: PROGETTI REALIZZATI E DISATTESI

Le nostre rappresentazioni del passato e i modi di approcciarne lo studio si sono formati in misura significativa nel corso del XVIII e del XIX secolo. Proprio in questo lungo periodo, furono enucleati, descritti e in alcuni casi modellati i temi e i soggetti-chiave che determinano le nostre idee sui secoli trascorsi<sup>1</sup>. Tale considerazione riguarda pienamente anche la problematica cirillo-metodiana. I temi e i soggetti che in seguito sarebbero divenuti materia di indagine accademica, scaturivano in relazione allo sviluppo dell'autocoscienza nazionale e dell'idea dell'unità slava<sup>2</sup>. Non è possibile comprendere la storia successiva, finchè non ci si rende conto degli stimoli che costituirono la causa prima di tali movimenti.

In questo articolo prenderemo in considerazione due temi legati al ritorno di Cirillo e Metodio nella cultura slava. Innanzitutto, si parlerà della rinascita del culto liturgico di Cirillo e Metodio. In secondo luogo, del tentativo, solo in parte realizzato, di organizzare un sistema editoriale ortodosso slavo comune, che avrebbe inteso porsi come diretta continuazione dell'opera dei fratelli di Salonicco.

### I

Il culto liturgico di Cirillo e Metodio non era molto sviluppato presso gli Slavi: nei primi Messali a stampa non c'erano uffici liturgici dedicati ai primi maestri degli Slavi. La rinascita dell'interesse verso Cirillo e Metodio si registra alla metà del XIX secolo, quando i loro nomi diventano il simbolo dell'autodeterminazione delle culture dei popoli slavi. È significativo che la festa del giorno memoriale di Cirillo e Metodio fu celebrata per la prima volta l'11 maggio 1858 a Plovdiv, e in quell'occasione i gre-

<sup>1</sup> Lavoro eseguito grazie al sostegno della Fondazione scientifica e umanistica russa (RGNF), borsa № 15-04-12050.

Per l'analisi della storia dell'origine di alcuni noti simboli culturali si veda: *The invention of Tradition*, edited by E. HOBSBAWM and T. RANGER, Cambridge 1983.

<sup>2</sup> Cfr. *Inventing Slavia-L'invenzione della Slavia*, «Atti della Conferenza organizzata dalla Biblioteca Slava (Praga, 12 novembre 2004)», a cura di T. GLANC – H. MEYER – E. VEL'MEZOVA, Praga 2005.

ci – la Chiesa bulgara si trovava nella giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli – non parteciparono alle celebrazioni. Le celebrazioni cirillo-metodiane di Plovdiv divennero una pietra miliare sul cammino della slavizzazione della Chiesa bulgara<sup>3</sup> e ancora molto tempo dopo conservarono una chiara eco spiccatamente politica.

Più tardi, nel 1885, i greci addirittura rifiutarono di partecipare alle celebrazioni cirillo-metodiane, adducendo il carattere politico di tali festeggiamenti<sup>4</sup>.

Le celebrazioni del millennio della missione cirillo-metodiana furono argomento della stampa ecclesiastica russa. Così, ad esempio, in una corrispondenza non firmata apparsa su *Il colloquio spirituale* si offriva un resoconto abbastanza ampio di come gli Slavi cattolici residenti nei territori dell'impero austro-ungarico avessero festeggiato il giubileo dei primi maestri degli Slavi e di come i luterani avessero seguito il loro esempio.

Nell'anno corrente – comunicava *Il colloquio spirituale* – che la Chiesa di Roma chiama anno del giubileo slavo, è stabilito che in tutte le chiese sia romano-cattoliche sia luterane, si leggano preghiere speciali e si cantino inni particolari in onore degli apostoli degli slavi in tutte le liturgie. Alcuni luterani hanno perfino composto appositi uffici liturgici slavi per questa occasione, cercando di imitare il più possibile la nostra liturgia ed hanno istituito un ciclo specifico di lezioni per il popolo. [...] La Chiesa ortodossa in Austria ancora non ha reagito con alcuna disposizione all'appello comune degli slavi a celebrare il millennio, ma c'è da aspettarsi che essa non rimanga spettatrice oziosa di questa solennità a causa dei cattolici romani e dei luterani, tanto più per non dare adito, in seguito, a partire da questo evento, alla conclusione che la fede portata da Cirillo e Metodio fosse cattolica romana e non ortodossa<sup>5</sup>.

Questa corrispondenza, datata 26 dicembre 1862, era indirettamente indirizzata agli ortodossi, che ancora non avevano iniziato a prepararsi per il giubileo cirillo-metodiano.

Nella pubblicistica ecclesiastica russa di quegli anni, risuonavano abbastanza spesso appelli al ritorno dei nomi di Cirillo e Metodio nella vita ecclesiale:

Se la nostra Chiesa – scriveva I. D. Beljaev – ricorda ogni giorno Giovanni Crisostomo, il creatore della liturgia, [allora] perché non ricordare, accanto a Crisostomo, anche Cirillo e Metodio, che hanno trasposto la liturgia e gli altri uffici nella nostra madrelingua slava?<sup>6</sup>

<sup>3</sup> Cfr. «Pravoslavnaja Enciklopedija» (d'ora in poi PE) (Enciclopedia Ortodossa), vol. V, Mosca 2002, p. 630-631.

<sup>4</sup> I. TROICKIJ, «L'Oriente ortodosso nell'anno passato. Mosca-Messaggero ecclesiastico dell'Accademia Teologica di San Pietroburgo», II (1886), p. 19.

<sup>5</sup> *Affari slavi (lettera di un russo alla redazione)*, «Colloquio spirituale», vol. XVII, n. 3 (1863), p. 89-90.

<sup>6</sup> IV. BELJAEV, *I santi Costantino (detto Cirillo) e Metodio maestri degli Slavi. Lettura edificante, edizione di opere spirituali alla portata di tutti*, Anno III, parte II<sup>a</sup>, Mosca 1862, p. 363.

I primi passi concreti per il rinnovamento della venerazione ecclesiastica dei primi maestri degli slavi furono intrapresi dal vescovo di Smolensk Antonij (Amfiteatrov). Nell'estate del 1861, egli inviò al procuratore del Santo Sinodo un rapporto, nel quale richiamava la sua attenzione sulla mancanza nel Messale, all'11 maggio, di un ufficio liturgico per Cirillo e Metodio e sull'assenza nel calendario dei santi di un tropario e di un *kondakion* in loro onore. Vale a dire che, nella pratica liturgica dei paesi dove si usavano libri liturgici stampati in Russia, non si celebrava un particolare ufficio dedicato ai primi maestri degli Slavi. Era necessario, dunque, comporre tale ufficio ed introdurlo nell'uso liturgico.

La proposta dell'arcivescovo Antonij venne appoggiata dal metropolita Filaret (Drozdov). Nel suo parere, egli scriveva:

Sarebbe bello, nel presente caso, comporre un canone che contenga in ogni canto tre versi, uno a gloria della Santa Trinità o del Cristo Salvatore, un altro in onore di Cirillo e Metodio e il terzo in onore della Madre di Dio e che questo canone nella preghiera durante la liturgia fosse letto in modo intelligibile tra il canto degli *irmos*<sup>7</sup>.

San Filaret stesso compose uno dei canti per questo canone. Mentre si esaminava l'ufficio appena composto, suscitava dubbi la definizione dei primi maestri degli Slavi "pari agli apostoli". L'arcivescovo Filaret dovette comporre un apposito promemoria, in cui spiegava la fondatezza e la legittimità di tale uso terminologico. Il Sinodo confermò il testo e l'ufficio fu dato alle stampe. In seguito, nel 1889, fu inserito nel Messale Festivo.

Nel 1863 i nomi dei primi maestri degli Slavi vennero inseriti nei libri liturgici. Riportiamo un brano della determinazione del Sinodo a questo riguardo:

Il Santissimo Sinodo in carica, in memoria del millenario della prima illuminazione della nostra lingua patria grazie al Vangelo e alla fede in Cristo, ha determinato: 1) di istituire, a partire da questo anno 1863, nel giorno 11 maggio, la festa religiosa annuale dei santi Cirillo e Metodio, rivolgendo a tali santi il Vespro, la Liturgia e il canto di un *moleben*; 2) dopo aver stampato l'ufficio dei santi, di inviarlo (...) perché sia diffuso (...) in tutte le Chiese da loro protette, allo scopo illustrato nel punto primo<sup>8</sup>.

Così, il rinnovamento della devozione nei confronti dei santi Cirillo e Metodio fu uno degli eventi fondamentali collegati ai festeggiamenti del millennio della missione morava, che ebbero luogo nel 1863. Due anni dopo questa solennità, vide la luce la *Raccolta cirillo-metodiana*, edita sotto la direzione di Michail Pogodin. Questa raccolta comprendeva la pubblicazione di una considerevole quantità di fonti

<sup>7</sup> Cfr. Rossijskij Gosudarstvennyj Istoričeskij (d'ora in poi RGIA), Fond 834, opis' 4, n. 645, cc. 305-306.

<sup>8</sup> Cfr. «Annali dell'Eparchia di Cherson», VIII (1863), 15 aprile 1863, p. 92.

originali relative all'attività di Cirillo e Metodio, compresi antichi uffici liturgici dedicati ai primi maestri degli Slavi. Vi furono altresì inclusi articoli che sottolineavano l'aspetto politico delle solennità cirillo-metodiane. Il Pogodin stesso vi inserì una *Lettera circolare agli slavi*, nella quale lamentava anzitutto la reciproca inimicizia tra i popoli slavi: «I polacchi odiano i russi, i cechi non vanno d'accordo con i moravi, i croati sono gelosi dei serbi, i bosniaci evitano i bulgari»<sup>9</sup>. Egli proseguiva proponendo ai russi di assumere una funzione unificante. Secondo il Pogodin, infatti, l'unità degli Slavi è nella loro lingua. L'idea che il fondamento dell'unità fosse la lingua era condivisa anche da altri autori di questa raccolta. Fëdor Buslaev asseriva che l'unità della lingua ecclesiastica costituisse la base dell'unità degli Slavi orientali<sup>10</sup>:

La tradizione avita, posta dai maestri degli slavi a fondamento della comunanza di idee delle tribù slave, per la nostra patria è divenuta fonte della sua potenza politica e della struttura compatta e concorde di tutto il popolo russo<sup>11</sup>.

Pëtr Bessonov sosteneva, dal canto suo, che lo studio dell'eredità cirillo-metodiana fosse l'unica impresa comune agli Slavi, e che potesse gettare luce sull'unità della storia slava<sup>12</sup>, mentre Ivan Aksakov vedeva nel rinnovamento della memoria liturgica di Cirillo e Metodio la testimonianza dell'idea di slavismo, nata nella comune coscienza sociale: «Questi festeggiamenti – scriveva – saranno pegno della futura riunificazione spirituale di tutti gli slavi in un insieme che legherà i fratelli separati»<sup>13</sup>. Aleksandr Gorskij fece notare, inoltre, che l'11 maggio, quando la Chiesa Russa fa memoria di Metodio e di Cirillo, la Chiesa Greca ricorda “il rinnovamento di Costantinopoli”.

Cos'è – esclama Gorskij – una coincidenza casuale, oppure una chiarificazione della storia, che mostra come l'avvenuta conversione delle tribù slave alla Chiesa d'Oriente abbia costituito il rinnovamento spirituale di Costantinopoli, o addirittura è una profezia sul futuro?<sup>14</sup>

Così, la rinascita della devozione liturgica dei primi maestri degli slavi procedeva fianco a fianco a quel movimento, grazie al quale si iniziò a percepire Cirillo e Metodio come figure simbolo della cultura slava. Nel corso dei successivi centocinquanta anni gli uffici liturgici per i primi maestri degli Slavi hanno occupato uno spazio

<sup>9</sup> M. P. POGODIN, *Lettera circolare agli Slavi, anno 1862, 25 marzo nel giorno dell'Annunciazione*, «Kirillo-Mefodievsckij Sbornik» (d'ora in avanti «KMS») (Raccolta cirillo-metodiana in memoria del compiuto Millennio della letteratura slava e del cristianesimo in Russia), Mosca 1865, p. 545.

<sup>10</sup> F. I. BUSLAEV, *A proposito della memoria dei santi Cirillo e Metodio (1865)*, «KMS», p. 521.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 527.

<sup>12</sup> P. A. BESSONOV, *In memoria dei primi maestri degli Slavi (1865)*, «KMS», p. 517-518.

<sup>13</sup> I. S. AKSAKOV, *L'11 maggio a Mosca. Da una lettera (1865)*, «KMS», p. 534.

<sup>14</sup> A. V. GORSKIJ, *Discorso nel giorno della memoria dei santi Cirillo e Metodio (1865)*, «KMS», p. 446.

sempre maggiore nei Messali. Più avanti, si mostrerà che nella versione del Messale pubblicata nel 1978-1988, sono presenti già tre intere memorie dei primi maestri degli Slavi, e per ognuno di questi giorni si ha una distinta variante dell'ufficio liturgico.

L'anniversario successivo fu il millenario della morte di Metodio, nel 1885. Nel gennaio di quell'anno il capo correttore della tipografia sinodale di San Pietroburgo, Petr Gil'tebrandt, ora noto come autore di dizionari del Nuovo Testamento e del Salterio, indirizzò a Konstantin Pobedonoscev un promemoria dal titolo *Come e in che modo il Santo Sinodo deve onorare il millenario della morte di Metodio?*<sup>15</sup>. In questo documento era contenuto un programma di attività editoriale, che Gil'tebrandt realizzerà lungo tutto il suo operato nella tipografia di San Pietroburgo, proponendosi di stampare una serie di edizioni sinottiche in slavo ecclesiastico, in greco e nelle lingue slave moderne, oltre a pianificare la pubblicazione, negli anni, di materiali diversi relativi ai primi maestri degli Slavi.

Riportiamo il brano di questo documento, che riguarda specificamente il nostro tema:

1. Nel 1863, per decreto del Santissimo Sinodo (№ 733) in memoria del millenario della prima illuminazione della nostra lingua patria da parte del Vangelo e della fede in Cristo, viene istituita una ricorrenza festiva annuale, da tenere nell'undicesimo giorno [sic], per i santi Cirillo e Metodio, con la celebrazione dei Vespri, della Liturgia e del canto di un *moleben*, secondo l'ufficio liturgico particolare creato per loro nello stesso anno. Questo ufficio liturgico è stato dato alle stampe l'ultima volta nel 1869 a San Pietroburgo. Bisogna ristamparlo senza indugio.

2. Alla ristampa di questo ufficio liturgico bisogna tenere presente la proposta dello ieromonaco albanese Arsenio di pubblicare in un unico libro gli uffici liturgici dedicati a Spiridione, ad Arlampo, a Cirillo e Metodio e ad Atanasio e Cirillo patriarchi di Alessandria. Bisogna ottenere da padre Arsenio questa raccolta manoscritta di liturgie<sup>16</sup>.

3. Per quanto ne so, non esiste un acatisto dedicato ai primi maestri degli slavi. Se è davvero così, allora le loro Vite, inserite nel Breviario all'11 maggio, devono fornire il materiale liturgico perfetto per questo acatisto. Bisogna confidare che tra i gerarchi della Chiesa Russa si trovino senz'altro coloro che comporranno questo acatisto, poiché la produzione letteraria di acatisti è frutto di sollecitudine e di ispirazione personale.

<sup>15</sup> Per la pubblicazione dei documenti corrispondenti si veda A. G. KRAVECKIJ, *Le edizioni poliglote pietroburghesi della fine del XIX secolo. Scienza linguistica delle fonti e storia della lingua letteraria russa*, Mosca 2013, p. 240-259.

<sup>16</sup> Di questa raccolta non si ha alcun dato.

Per iniziativa di P. Gil'tebrandt fu pubblicata una *Raccolta. Servizi liturgici, vite, panegirici e acatisto dei santi maestri degli slavi Metodio e Cirillo*<sup>17</sup> (1886), che includeva un insieme significativo di testi liturgici dedicati ai primi maestri degli Slavi. Come vedremo in seguito, molti dei testi liturgici ivi stampati sarebbero entrati a far parte del Messale nella versione del 1978-1988.

Se risulta ben attestata l'attività della tipografia sinodale di San Pietroburgo, si deve precisare che, tuttavia, l'edizione di libri liturgici non veniva realizzata prevalentemente in quella tipografia, ma in quella di Mosca. I due principali centri editoriali ecclesiastici seguivano reciprocamente le proprie attività con una certa gelosia. Periodicamente fra le tipografie sorgevano, infatti, aspre discussioni non solo su questioni di organizzazione dell'editoria ecclesiastica, ma anche intorno a tematiche di critica testuale, all'ortografia e a principi di unificazione morfologica dei testi in slavo ecclesiastico<sup>18</sup>. A tal proposito, va considerato come reazione al progetto di Petr Gil'tebrandt il piano elaborato da Michail Nikol'skij – correttore capo della tipografia sinodale di Mosca e perenne avversario di P. Gil'tebrandt – di inserire nel *Tipikon* e nel Messale le feste dei santi russi che erano state escluse dal regolamento ecclesiastico ai tempi della riforma di Nikon<sup>19</sup>. Nel 1891 Nikol'skij indirizzò al Sinodo un rapporto, in conseguenza del quale per l'ennesima volta il Sinodo avviò la correzione del *Tipikon*, che non approdò, tuttavia, a risultati concreti. Ma questo progetto è di particolare interesse per la presente analisi, perché delinea molto precisamente la tendenza del tempo: nel corso di un solo decennio i due principali centri editoriali ecclesiastici cominciarono a parlare della necessità di ampliare la composizione del Messale. Ci sembra molto importante che questi progetti fossero proposti non da pubblicisti o da teologi, ma da tecnici dell'editoria, che ben conoscevano le difficoltà e gli ostacoli impreveduti di simili operazioni. In tali circostanze ebbe inizio, pertanto, il graduale ritorno delle liturgie dedicate ai santi russi e slavi nei libri liturgici.

Nel 1890 la liturgia dei santi pari agli apostoli Metodio e Cirillo fu inserita nel Messale festivo, mentre nel 1889, con determinazione del Sinodo, erano

<sup>17</sup> Di questa raccolta entrò a far parte anche un *Acatisto a Cirillo e Metodio* composto nel 1885 dallo studente dell'Accademia Teologica di San Pietroburgo A. P. Chrapovickij (in seguito, metropolita Antonij), cfr. RGIA, Fond 834, opis' 4, n. 645, c. 308.

<sup>18</sup> Cfr. A. G. KRAVECKIJ, *La controversia Mosca-San Pietroburgo allo specchio dell'ortografia slava ecclesiastica. Linguistica applicata e tecnologia linguistica*, Kyiv 2008, p. 177-185; Id., *Gli standards linguistici e testuali delle tipografie sinodali. Scienza linguistica delle fonti e storia della lingua letteraria russa*, Mosca 2010, p. 470-502; N. BALAŠOV, *Sulla via della rinascita liturgica*, Mosca 2001, p. 190-192, 209-217.

<sup>19</sup> Più dettagliatamente sul progetto di Nikol'skij si veda: A. G. KRAVECKIJ – A. A. PLETNEVA, *Storia della lingua slava ecclesiastica in Russia (XIX-XX secolo)*, Mosca 2001, p. 43-45.

state inserite nei Messali le liturgie per Dimitrij di Rostov, Mitrofan di Voronež, Innokentij di Irkutsk e Tichon di Zadonsk<sup>20</sup>. Così ebbe inizio il processo di inserimento nel Messale di nuove memorie.

In tali circostanze si dimenticò che la venerazione ecclesiastica per Cirillo e Metodio era stata introdotta nella pratica ecclesiale di recente. Il *Libro da tavolo del ministro del culto* edito nel 1913 comunicava che in relazione alle celebrazioni del giubileo della missione morava «le antiche liturgie erano state ristampate»<sup>21</sup>. All'inizio del XX secolo, le liturgie per i primi maestri degli Slavi composte mezzo secolo prima sembravano ormai appartenere alla notte dei tempi.

La tappa successiva dello sviluppo della venerazione liturgica dei primi maestri degli Slavi è stata la nuova edizione del Messale degli anni 1978-1989 – detta popolarmente “Messale verde”<sup>22</sup> –. Nella storia della letteratura liturgica russa questo Messale occupa un posto particolare perché in esso è stata inserita una quantità enorme di testi liturgici non entrati in precedenza nel circuito principale dei libri liturgici. Così, il Messale degli anni 1978-1989 raccolse molti monumenti di letteratura liturgica, che precedentemente venivano diffusi in forma manoscritta. Per il respiro del suo disegno, questa edizione si può paragonare al famoso *Grande Breviario* del metropolita Makarij, nel quale furono raccolti i monumenti agiografici reperibili nella Rus' del XVI secolo. In tale edizione troviamo già tre interi uffici liturgici dedicati ai primi maestri degli Slavi. Oltre alla liturgia dell'11 maggio, abbiamo anche la liturgia del “Santo pari agli apostoli Cirillo il Filosofo, maestro della lingua slava” (14 febbraio)<sup>23</sup>. Questo testo fu pubblicato ancor prima da Grigorovič nella *Raccolta cirillo-metodiana*<sup>24</sup>, secondo il manoscritto del XII secolo. Al 6 aprile è fissata la liturgia del “Santo pari agli apostoli Metodio, maestro degli slavi, arcivescovo della Moravia”<sup>25</sup>. Anche questo testo fu stampato nella *Raccolta cirillo-metodiana*. A giudicare dai riferimenti che si trovano nei materiali preparatori a questa edizione, i curatori si sono appoggiati ad una edizione Sofijskij<sup>26</sup> del 1958 e ad altre edizioni più tarde. Inoltre, alla liturgia dell'11 maggio è aggiunto il canto di un canone composto dal metropolita Filaret (Drozdov). Così, se fino al 1863 non si celebravano affatto memorie di Cirillo e Metodio, nel Messa-

<sup>20</sup> N. F. ČURILOVSKIJ, *Recensione a “ Il Parimejnik greco ”*, «Supplemento al Notiziario ecclesiastico», nn. 51-52 (1909), p. 2441-2442.

<sup>21</sup> S. V. BULGAKOV, *Il libro da tavolo del ministro del culto. Raccolta di notizie riguardanti in prevalenza l'attività pratica del clero nazionale*, Kiev 1913, p. 181-182.

<sup>22</sup> M\_ver I-XII – Messale, voll. I-XII, Mosca 1978-1989.

<sup>23</sup> M\_ver\_febbraio, I, p. 513-524.

<sup>24</sup> V. I. GRIGOROVIC, *Un monumento slavo antico integrativo della Vita degli apostoli degli Slavi, i santi Cirillo e Metodio (1865)*, «KMS», p. 243-250.

<sup>25</sup> M\_ver\_aprile, p. 120-127.

<sup>26</sup> La denominazione si riferisce alla variante della raccolta manoscritta del Messale dell'arcivescovo Makarij, conservata nella biblioteca della cattedrale di Santa Sofia a Novgorod. N. d. T.

le dell'ultimo quarto del XX secolo, invece, si trovano già tre intere memorie. Oltre a ciò, in tutte e tre i casi, la liturgia per i primi maestri degli Slavi viene per prima nella serie delle altre memorie del giorno.

Contemporaneamente alla diffusione della venerazione ecclesiastica dei santi Cirillo e Metodio, aumentò l'interesse verso di loro da parte della cultura laica, con l'ingresso dei nomi dei primi maestri degli Slavi anche nel calendario delle feste civili. Dal 1985, nel giorno della memoria religiosa dei primi maestri degli Slavi, si cominciarono a tenere le giornate della cultura letteraria slava. I primi festeggiamenti di questo tipo divennero eventi vivaci della vita culturale. L'idea che gli Slavi avessero ricevuto la cultura letteraria in relazione alla predicazione ecclesiastica, per gli abitanti dell'Unione Sovietica era una novità. Le giornate della cultura letteraria slava divennero, così, una delle prime iniziative laiche che videro la partecipazione attiva della Chiesa Ortodossa. Alla luce di questo intreccio di fenomeni religiosi e culturali, la nuova edizione del Messale risultò essere nel solco di una tendenza caratteristica sia della cultura ecclesiastica sia di quella laica.

## II

Il promemoria inviato dal correttore capo della tipografia sinodale di San Pietroburgo Petr Gil'tebrandt a Konstantin Pobenoscev interessò anche un altro progetto legato all'idea dell'unificazione degli Slavi. L'appunto era intitolato *Come e in che modo il Santo Sinodo deve onorare il millenario della morte di Metodio*. In questo documento viene veicolato il programma organizzativo, nell'ambito delle tipografie sinodali, di una iniziativa editoriale comune a tutti gli Slavi, che Gil'tebrandt tenterà di realizzare nel corso di tutta la propria attività. Nella sua riflessione, la conoscenza delle lingue slave moderne da parte degli abitanti dei paesi slavi avrebbe dovuto diventare il fondamento della reciprocità slava. Egli riteneva, pertanto, che l'unica possibile forma di tale conoscenza potesse essere l'edizione di testi biblici sinottici in slavo ecclesiastico, in greco e nelle lingue slave moderne. Con l'ausilio di una tale edizione «ogni slavo istruito, anche non particolarmente studioso o di intelligenza rapida, senza ricorrere al vocabolario e alla grammatica, potrebbe avere uno sguardo d'insieme e confrontare tra loro le principali lingue slave»<sup>27</sup>. Inizialmente fu progettata la preparazione di quattro varianti dell'edizione del Nuovo Testamento: slavo ecclesiastico-russo-bulgaro; slavo ecclesiastico-russo-serbo; slavo ecclesiastico-russo-polacco; slavo ecclesiastico-russo-ceco. Per la diffusione di tali edizioni nei paesi slavi, Gil'tebrandt propose di coinvolgere i ven-

<sup>27</sup> KRAVECKIJ, *Le edizioni poliglotte*, p. 243.

ditori ambulanti – i contadini-viandanti –, in quanto i venditori ambulanti di icone, di stampe *lubok*, di libri diffondevano la propria produzione non solo in tutto il territorio del paese, ma anche oltre confine<sup>28</sup>.

L'idea di dare alle stampe tali edizioni slave multilingue era sostenuta da Konstantin Pobedonoscev, che propose di iniziare con un volume trilingue in slavo-russo-polacco, che si sarebbe potuto utilizzare come manuale scolastico negli istituti di istruzione in una serie di governatorati occidentali. Così i testi in russo e in polacco sarebbero stati destinati allo studio «della propria lingua e di quella russa, obbligatoria per legge per ogni suddito dell'Impero Russo»<sup>29</sup>, mentre il testo in slavo ecclesiastico

avrebbe il senso di un'informazione a portata di mano per intelletti polacchi incuriositi dal fatto che non poche parole e forme sono passate dallo slavo ecclesiastico al polacco e si sono conservate fino ad oggi, cosa che, naturalmente, testimonia la stretta affinità di queste lingue, sia di quella russa, sia di quelle slave.

Il distretto scolastico di Vil'no intervenne, però, contro questa edizione. Si riteneva, infatti, che una simile edizione avrebbe favorito la polonizzazione della regione e il passaggio degli ortodossi al cattolicesimo. Questo parere risultò decisivo e l'edizione del volume trilingue non si realizzò. Tuttavia, Gil'tebrandt non rinunciò all'idea delle edizioni parallele e cominciò a preparare un progetto di "Esalingue slavo", un'edizione del Nuovo Testamento in sei lingue – slavo ecclesiastico, russo, bulgaro, serbo, ceco e polacco –. In qualità, per così dire, di presentazione, egli preparò il Vangelo di Pasqua in sei lingue e nel 1891 questo saggio fu stampato nel *Calendario slavo del 1891*<sup>30</sup>. Tale pubblicazione fu ritenuta assolutamente appropriata, in quanto il Vangelo di Pasqua tradizionalmente viene letto in diverse lingue.

Nella prefazione al Vangelo di Pasqua si avvertiva che a breve sarebbe stato preparato il Vangelo secondo Matteo, ma come prima uscita si prevedeva di stampare sintetiche informazioni grammaticali sotto forma di tavole sinottiche sulle sei lingue slave. Vi era l'intenzione di realizzare la composizione dell'Esalingue in modo tale da poter fare in seguito, in base ad esso, quattro trilingue, slavo-russo-bulgaro, slavo-russo-serbo, slavo-russo-ceco e slavo-russo-polacco. Però tale progetto non fu portato a termine e il suo unico risultato stampato rimane il Vangelo di Pasqua. L'edizione bilingue slavo-ceca uscita a Praga, preparata dal sacerdote ortodosso Nikolaj Apraksin, che svolgeva il suo ministero in quella città, fu evidentemente un suo progetto personale.

<sup>28</sup> O. JU. TARASOV, *Icona e devozione. Saggi di storia di arte delle icone nella Russia imperiale*, Mosca 1995, p. 202.

<sup>29</sup> KRAVECKIJ, *Le edizioni poliglote*, p. 246.

<sup>30</sup> *Calendario slavo dell'anno 1891. Edizione della fraternità di beneficenza di San Pietroburgo*, Pietrogrado 1891, p. 161-163. Cfr. *Pravil'naja palata Sankt-Peterburgskoj sinodal'noj tipografii v 1890*, RGIA, F. 834, op. 4, № 465, p. 29-31.

La prosecuzione di questa idea si può ravvisare nell'edizione, che vide la luce, del Vangelo in quattro lingue, slavo ecclesiastico, russo, greco e latino. Quest'opera era rivolta esclusivamente a un uditorio russo, sia agli studenti delle scuole di teologia, sia agli autodidatti. Nel motivare questo progetto Gil'tebrandt si riferì all'esperienza di Ivan Krylov, il quale «arrivato all'età di quarantacinque anni, (...) sognò di conoscere la lingua greca e dopo aver letto il Vangelo in greco e in slavo, in breve tempo passò a Erodoto, Omero e Tucidide»<sup>31</sup>.

Una simile edizione in Russia non era mai stata realizzata e per questo l'autore del progetto decise autonomamente quali redazioni del testo occorresse utilizzare. Il Gil'tebrandt propose una propria soluzione non del tutto in linea con la tradizione. Per il testo greco invitò ad adottare quello dell'edizione moscovita della Società biblica russa del 1821, curata da san Filaret. Per il testo slavo, invece, optò per quello della redazione di Pietrogrado del Nuovo Testamento, che per sua stessa ammissione si differenziava notevolmente da quella presentata nel Vangelo da altare di Mosca. In questa circostanza Gil'tebrandt propose di continuare la redazione del testo slavo e segnalò un elenco correzioni da apportare, sottoponendo alle autorità ecclesiastiche la seguente domanda:

Come procedere in tutti quei casi in cui il greco si esprime in un modo, lo slavo in un altro e il russo e il latino in modo uguale al greco? Non sarebbe meglio, per evitare l'inciampo e lo scandalo, correggere l'errore o il refuso del testo slavo?<sup>32</sup>

Si proponeva di dare il testo russo secondo la traduzione sinodale, anche con l'inserimento di alcune correzioni. Ad esempio, al posto di Βίβλος γενέδεως, egli propose di dare la traduzione "libro della stirpe" – come in ceco, polacco, francese, tedesco, italiano, inglese – e non "genealogia". Originale appare anche la decisione di dare il testo latino secondo l'edizione del calvinista Teodoro Beza. Evidentemente si intendeva l'edizione del *Codice di Beza*, manoscritto bilingue del Nuovo Testamento del V secolo<sup>33</sup>. Secondo Gil'tebrandt, dal punto di vista linguistico questo testo avrebbe superato la Vulgata. Inoltre, egli sosteneva: «noi ortodossi non abbiamo affatto bisogno o necessità [...] della Vulgata»<sup>34</sup>.

Il Sinodo rifiutò tutte le proposte modernizzanti di Gil'tebrandt e tutte le versioni abituali dei testi entrarono in questa edizione. Nell'apparato critico, tuttavia, furono inserite le varianti secondo le diverse fonti, tra le quali il Nuovo Testamento del Monastero Čudov per il testo slavo e il *Codice di Beza* per quello latino.

Si prevedeva di pubblicare gradualmente in questo modo tutti i libri della Bibbia. L'Antico Testamento non fu, nonostante ciò, nemmeno preparato. Si

<sup>31</sup> KRAVECKIJ, *Le edizioni poliglote*, p. 250.

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. 253.

<sup>33</sup> PE, 4., p. 452-453.

<sup>34</sup> KRAVECKIJ, *Le edizioni poliglote*, p. 253.

cominciò a lavorare solamente sul *Parimejnik* greco-slavo, cioè la raccolta delle letture veterotestamentarie che si leggono durante la liturgia. La scelta di rivolgersi al *Parimejnik* è di notevole rilievo. Si ritiene, infatti, che questa raccolta sia stata tradotta per la prima volta già da san Cirillo. Il *Parimejnik* è largamente rappresentato nella tradizione manoscritta; tuttavia, ai tempi in cui comparve il libro a stampa, questa silloge uscì dall'uso, poichè le letture liturgiche dell'Antico Testamento entrarono a far parte di altri libri liturgici. Così, l'edizione del *Parimejnik* da un lato era parte del programma di pubblicazione delle edizioni sinottiche, mentre dall'altro costituiva un'esperienza di ritorno se non all'uso liturgico, quanto meno all'uso scolastico di un libro risalente alla tradizione cirillo-metodiana. Questa edizione era stata, comunque, destinata alla lettura domestica e scolastica e non all'uso liturgico. I curatori ritenevano che nell'apprendimento del greco al livello iniziale di studio, per gli studenti sarebbero stati accessibili brani tratti dai libri storici, mentre ad un livello successivo, brani tratti dai libri profetici. La scelta delle redazioni sia del testo greco, sia di quello slavo venne condotta in modo del tutto consapevole. Il testo principale fu stampato secondo il *Triodion* ateniese del 1862, con l'aggiunta delle varianti secondo l'edizione moscovita del 1821 e secondo altre edizioni. Nell'apparato critico vennero anche indicate le particolarità linguistiche della versione greca del *Parimejnik* rispetto a quella del Breviario<sup>35</sup>.

La pubblicazione del *Parimejnik* slavo si differenzia parzialmente dalla pubblicazione di quello greco, e sono assenti sia l'apparato critico che le note al testo. Ogni lettura biblica è provvista di un'esposizione del suo contenuto sintetico ed anche di una spiegazione del perchè una certa lettura viene associata ad una data o ad un'altra, mentre la revisione linguistica si ridusse al ripristino in una serie di casi delle forme duali.

Non sappiamo perchè il Sinodo decise di stampare il *Parimejnik* greco e quello slavo in due edizioni diverse e non sotto forma di volume bilingue. I primi fascicoli delle edizioni greca e slava uscirono contemporaneamente e con le stesse letture. È curioso che nella prefazione al testo greco si sottolineasse in ogni modo la prossimità della traduzione slava all'originale greco, caratteristica da ritenersi più appropriata nell'edizione del *Parimejnik* slavo.

Lavorando sulle edizioni multilingue greco-slave della Scrittura, Petr Gil'tebrandt cercò di includere il greco biblico e lo slavo ecclesiastico tra le lingue classiche, anche come sorta di risposta originale alla riforma del ginnasio di Dimitrij Tolstoj (1871), che aveva notevolmente aumentato l'insieme delle discipline classiche nel programma scolastico. L'edizione di testi greci e slavi dava

<sup>35</sup> A tal riguardo il Čurilovskij indica nel testo del Breviario la prevalenza di forme attiche, cfr. ČURILOVSKIJ, *Recensione*, I, p. 375.

la possibilità durante le lezioni di lingue classiche, di utilizzare testi composti da scrittori cristiani. D'altro canto, le edizioni multilingue illustravano bene l'idea slavofila dell'unità della lingua slava: la Bibbia sembrava il materiale ideale per tale edizione slava comune.

### III

Il promemoria *Come e in che modo il Santo Sinodo deve onorare il millenario della morte di Metodio* non si limita alle edizioni di testi della Scrittura, di cui si è ragionato fin qui. Vi si ravvisa anche un progetto di edizione del Nuovo Testamento con le varianti secondo le principali e più antiche fonti manoscritte e diversi dizionari del Nuovo Testamento (greco, latino, greco-slavo-latino) ed anche una grammatica slava del Nuovo Testamento, con esercizi ed esempi, edizioni di studio di testi liturgici, in particolare della Liturgia delle Ore greco-slava, dell'*Oktoechos* – raccolta di inni ordinati in otto parti in base al sistema ad otto toni del canto liturgico bizantino – e del Salterio, l'edizione del dizionario slavo ecclesiastico di Aleksej Nevostruev<sup>36</sup>, e di altre numerose opere. Questa parte del programma fu realizzata in minima parte in quanto videro la luce solo i dizionari del Nuovo Testamento e i Salteri, composti dallo stesso Gil'tebrandt, e una piccola cretomazia greco-slava da libri liturgici. Alcuni propositi di Gil'tebrandt furono, tuttavia, realizzati dopo la sua morte.

I festeggiamenti cirillo-metodiani del 1863 e del 1885 stimolarono non solo la rinascita della venerazione ecclesiastica dei primi maestri degli Slavi, ma anche l'edizione di un'intera serie di libri di consultazione e di studio dedicati alla letteratura slava ecclesiastica.

<sup>36</sup> Sul destino di questo dizionario si veda N. V. KALUŽNINA, *Sulla preparazione dell'edizione del Dizionario della lingua slava ecclesiastica dell'arciprete A. I. Nevostruev*, «Messaggero», serie III<sup>a</sup>; Filologia, fasc. III/9 (2007), pp. 173-179. La preparazione all'edizione del manoscritto del Dizionario di A. I. Nevostruev è iniziata solo alcuni anni fa, cfr. A. I. Nevostruev, arciprete, *Dizionario di espressioni dei libri liturgici*, a cura di N. V. KALUŽNINA – M. E. DAVYDENKOVA – O. L. STRIEVSKAJA – E. E. SERGINA, «Messaggero dell'Università Umanistica Ortodossa "San Tichon"», III. Filologia, fasc. 4/10 (2007), p. 171-193, fasc. 4/14 (2008), p. 71-112.

## INDICE GENERALE

BERNARD ARDURA, <i>Presentazione</i> . . . . .	7
<i>Messaggio del Santo Padre</i> . . . . .	11
<i>Indirizzi di saluto</i>	
ALEXANDER ČUBARJAN. . . . .	13
S.E.R. MONS. STANISLAV ZVOLENSKÝ . . . . .	15
EMILIA HRABOVEC, <i>Alcune considerazioni sull'eredità cirillo-metodiana</i> . . . . .	17
I. ROMA, IL MONDO BIZANTINO-SLAVO E L'OPERA CIRILLO-METODIANA	
MARTIN HOMZA, <i>La Grande Moravia tra Occidente e Oriente</i> . . . . .	25
RICHARD MARSINA, <i>La Sede Apostolica e l'utilizzo della lingua slava nella liturgia nella Grande Moravia (863-885)</i> . . . . .	37
VASIL GYUZELEV, <i>Papa Giovanni VIII e la provincia ecclesiastica bulgara</i> . . . . .	59
LUBOMÍR HLAD, <i>Considerazioni sulla teologia dei santi Cirillo e Metodio</i> . . . . .	67
MICHAIL V. BIBIKOV, « <i>In principio era la parola</i> »: <i>le più antiche traduzioni slavo-russe</i> . . . . .	85
DMITRIJ SIZONENKO, <i>L'eredità cirillo-metodiana e le vie della cultura russa</i> . . . . .	93
II. L'EREDITÀ CIRILLO-METODIANA NEL MEDIOEVO E NELL'ETÀ MODERNA	
ELENA V. BELJAKOVA, <i>Il valore dell'eredità cirillo-metodiana nella formazione della tradizione giuridica slava</i> . . . . .	101
GALINA S. BARANKOVA, <i>Le tradizioni cirillo-metodiane nell'opera degli scrittori russi antichi dall'XI al XV secolo</i> . . . . .	111
PIERANTONIO PIATTI, <i>Cirillo, Metodio e la Roma dei papi. Una memoria recuperata</i> . . . . .	129
EMORE PAOLI, <i>La tradizione agiografica di Cirillo e Metodio</i> . . . . .	167

OKSANA G. MRAMORNOVA, <i>Il vescovo Sofronij di Vraca seguace spirituale della tradizione di Cirillo e Metodio</i> . . . . .	193
III. LA CHIESA CATTOLICA, LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA E L'EREDITÀ CIRILLO-METODIANA A CAVALLO DEI SECOLI XIX E XX.	
RITA TOLOMEO, <i>La visione slava di Leone XIII e il culto cirillo-metodiano</i> . . . . .	203
ALEXANDER G. KRAVECKIJ, <i>La rinascita del culto cirillo-metodiano nella Russia del XIX secolo: progetti realizzati e disattesi</i> . . . . .	223
LAURA PETTINAROLI, <i>L'Opera dei SS. Cirillo e Metodio in Francia: un'opera slava al di fuori del mondo slavo</i> . . . . .	235
ANEŽKA KINDLEROVÁ, <i>L'eredità di Cirillo e Metodio e i congressi di Velehrad</i> . . . . .	251
VILIAM JUDÁK, <i>Il culto cirillo-metodiano e l'idea dell'unità dei cristiani in Slovacchia nel XX secolo</i> . . . . .	271
DANILO CECCARELLI MOROLLI, <i>Gli studi cirillo-metodiani e il Pontificio Istituto Orientale</i> . . . . .	289
IV. LA CHIESA CATTOLICA, LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA E L'EREDITÀ CIRILLO-METODIANA NEL SECOLO XX	
NADEŽDA A. BELJAKOVA – EVGENIJA S. TOKAREVA, <i>I giubilei cirillo-metodiani in Russia e in Unione Sovietica nel contesto della costruzione dell'identità nazionale e religiosa nei Paesi del mondo slavo e delle relazioni con il cattolicesimo</i> . . . . .	299
EMILIA HRABOVEC, <i>Giovanni Paolo II, il culto cirillo-metodiano e la visione europea</i> . . . . .	319
ALEXANDRA A. PLETNEVA, <i>La tradizione cirillo-metodiana e la denominazione di nuove realtà nei servizi liturgici del XX e del XXI secolo</i> . . . . .	349
BERNARD ARDURA, <i>Conclusioni</i> . . . . .	373
Indice dei nomi di persona . . . . .	377
Indice dei nomi di luogo . . . . .	395
Gli autori . . . . .	401